

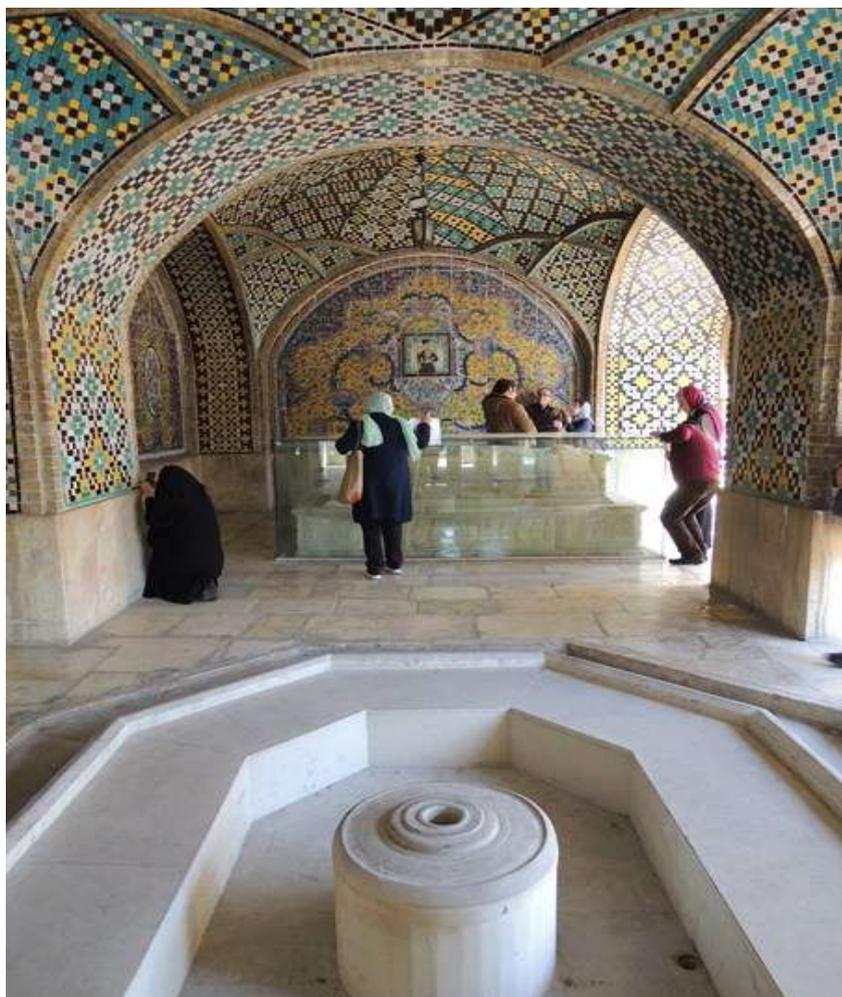
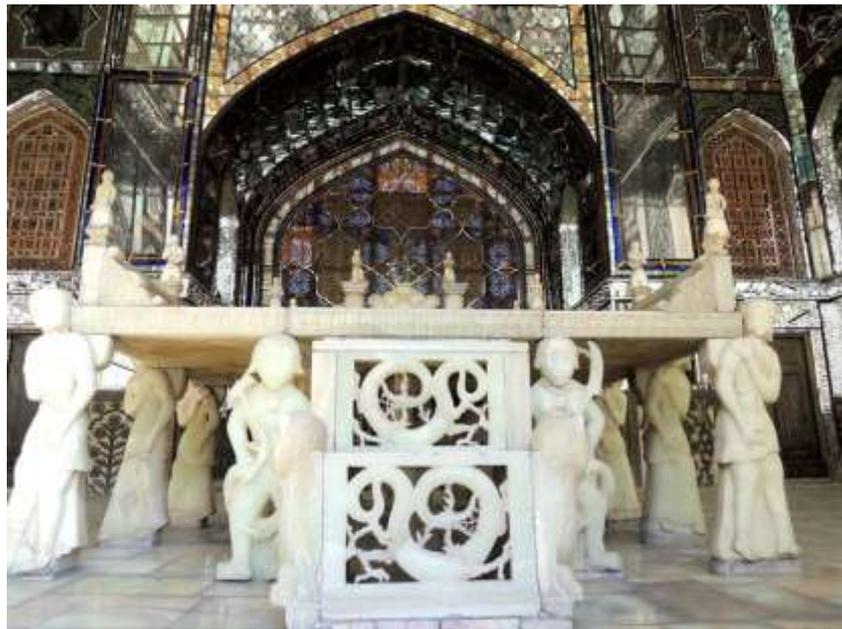
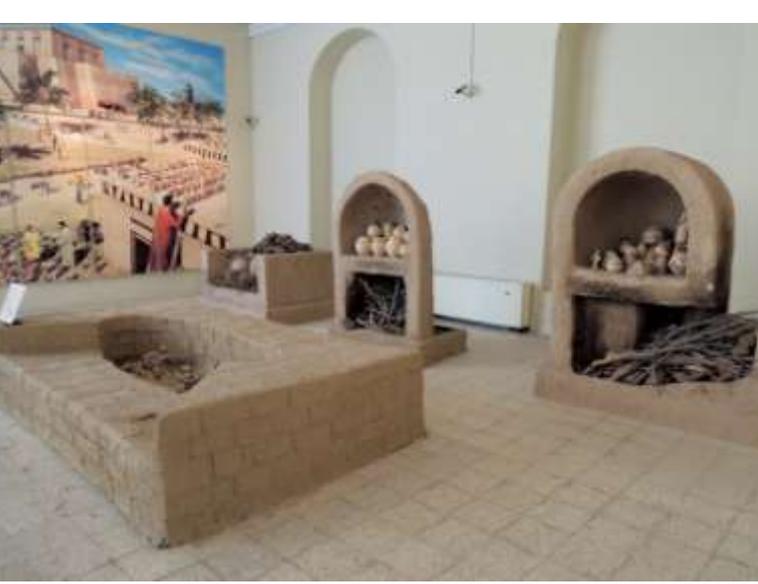
NELLA TERRA DEI PARSI (1-11 marzo 2018)



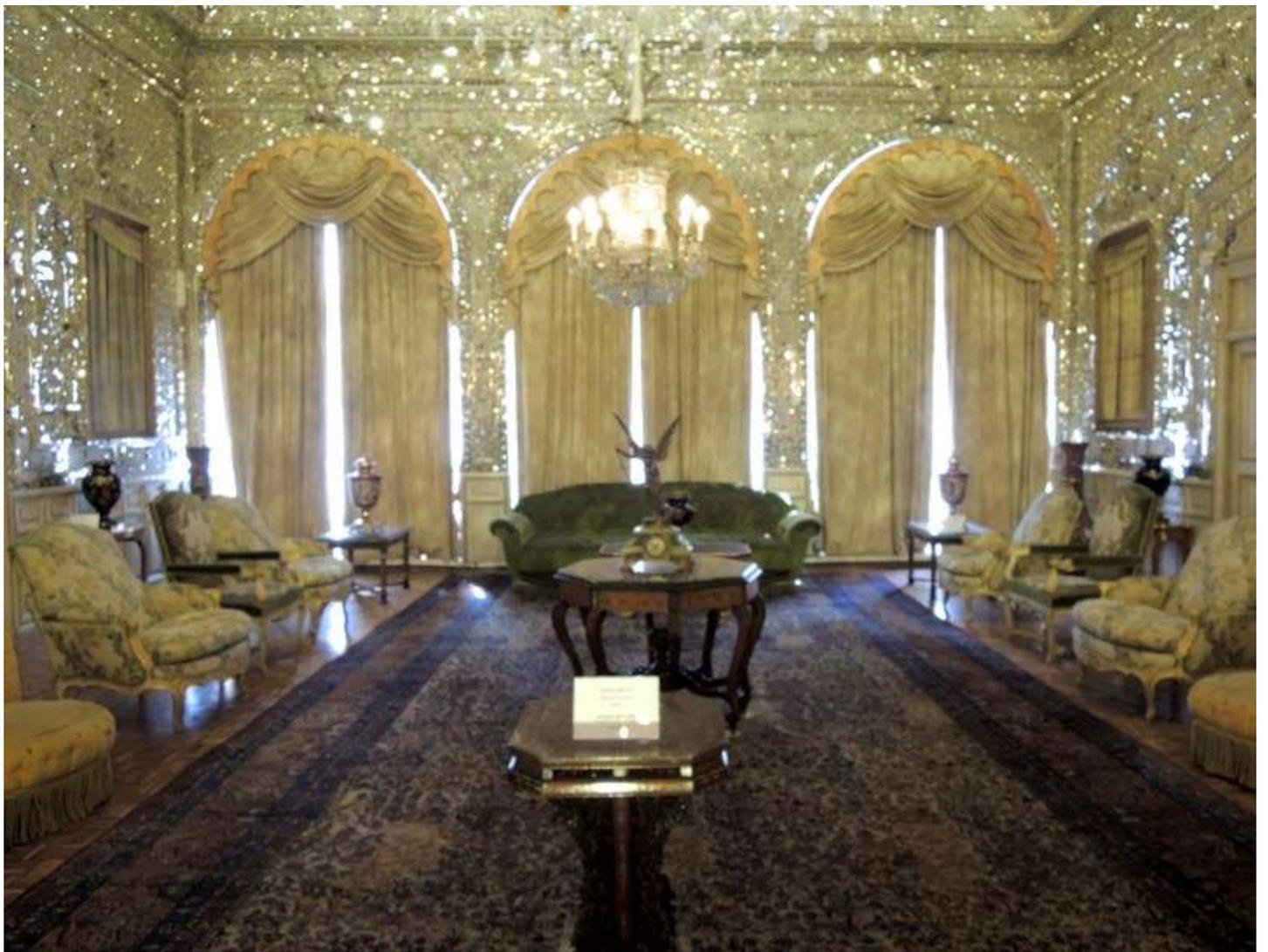
Il viaggio NELLA TERRA DEI PARSI (1-11 marzo 2018) ha preservato una sorprendente varietà oltre che paesaggistica, anche culturale e storico-architettonica a cominciare da **TEHERAN** (quasi 15.000.000 ab.), dove, nel Museo Nazionale sono custoditi statue e bassorilievi di rara bellezza, mentre il Palazzo del Golestan era utilizzato per cerimonie ufficiali (come l'incoronazione dello scia Mohamad Reza) e la Tomba di Togrol, mausoleo dell'XI secolo, che ha svolto anche funzioni di orologio e osservatorio astronomico.







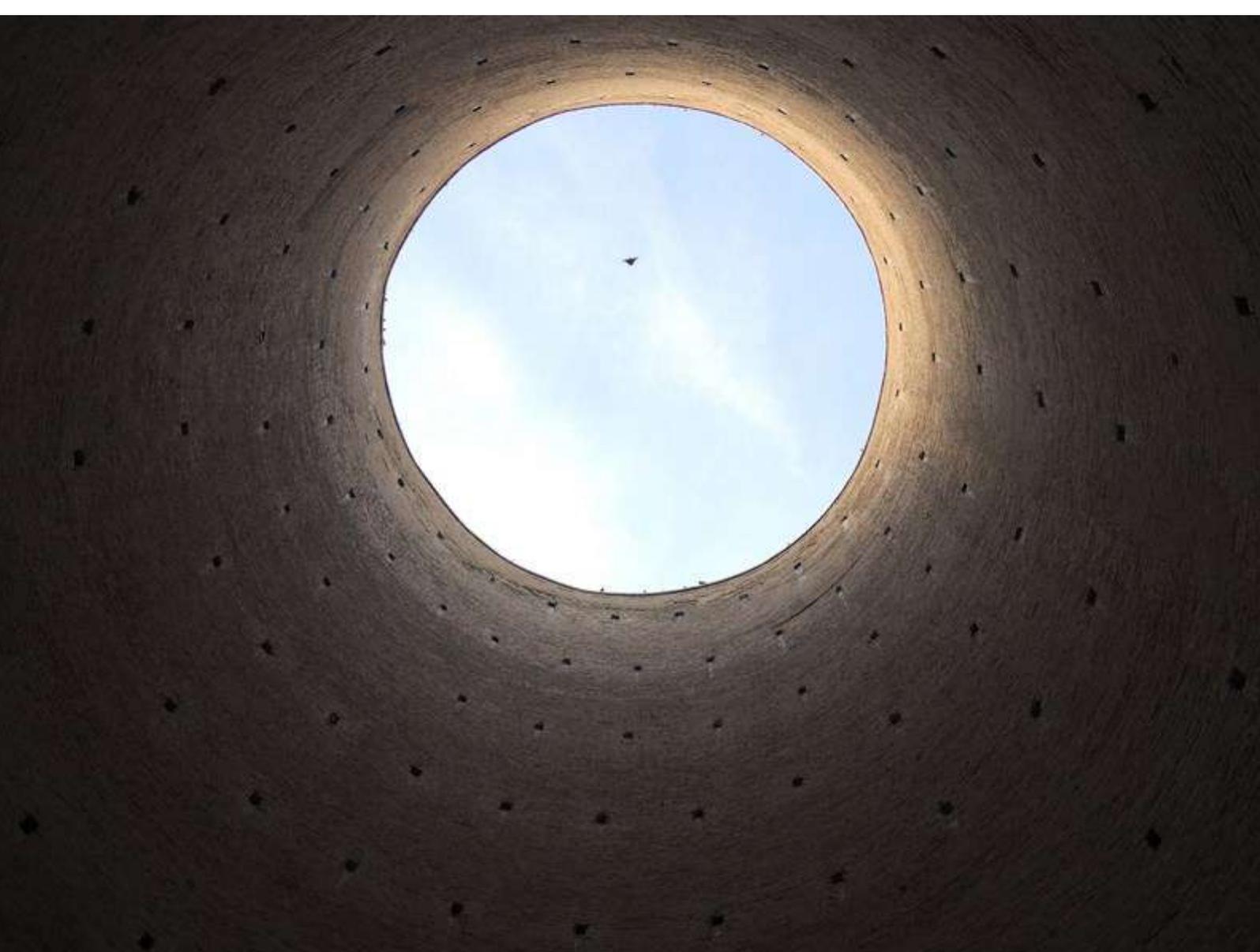






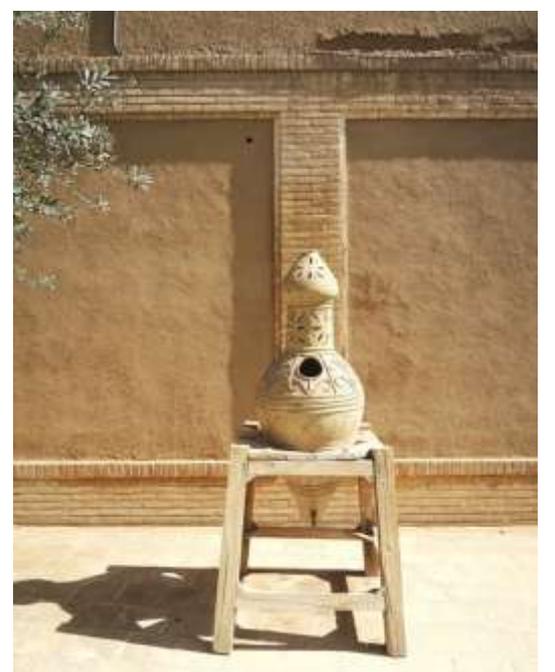
A sud della città, l'antica capitale, **REY**, risalente a 4.000 anni fa ed interessante esempio di arte cagliata, fastosa e barocca, fu distrutta dai Mongoli nel 1220. Per questo motivo, i superstiti trovarono rifugio a Teheran (= case sotterranee). Ai piedi della collina Cheshmeh-Ali, sgorga la sorgente d'acqua, generata dai Monti Bibi Shahrbanu, utilizzata, fino agli anni '60, per lavare i tappeti ed, oggi, dai ragazzi nel periodo estivo.



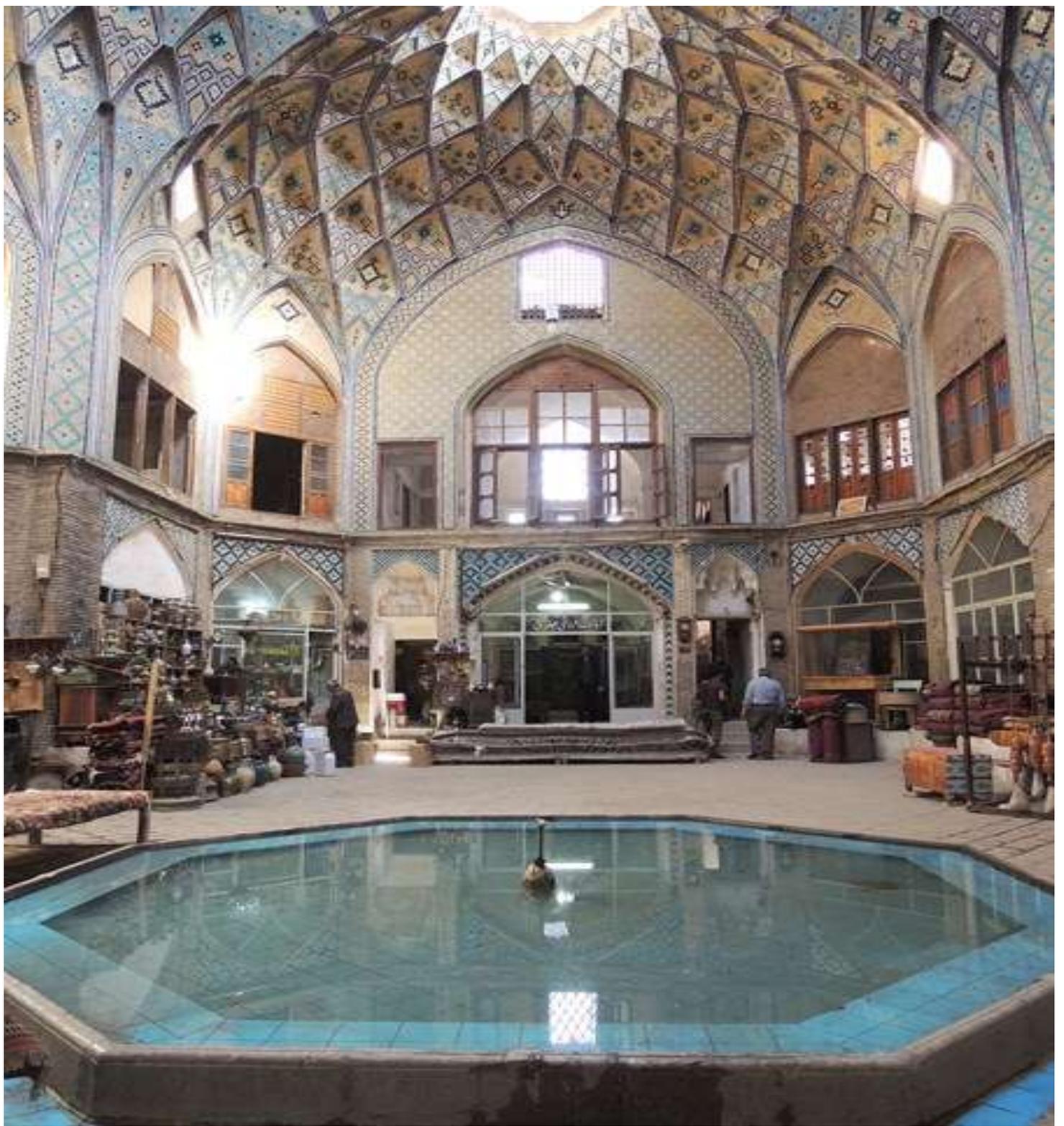




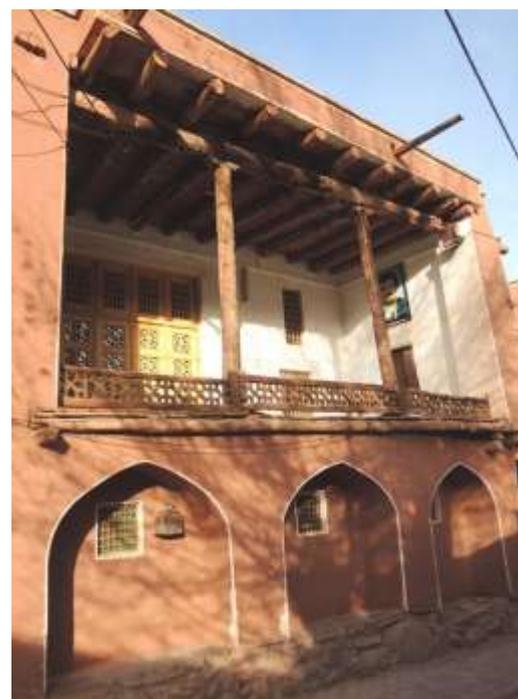
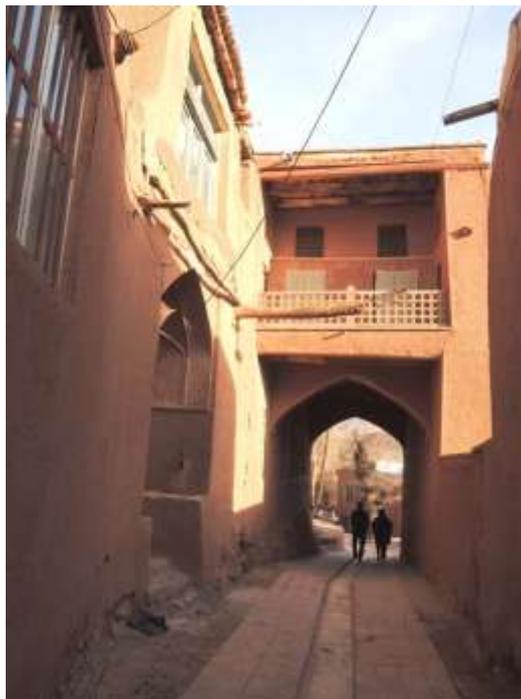
La sosta a **KASHAN** (circa 500.000 ab.) ha consentito di conoscere le antiche case – tra cui la Borujerdi (XI sec.) – dei ricchi mercanti, decorate con intarsi di pietre e specchi e la Moschea del Sultano Amir-Ahmad.





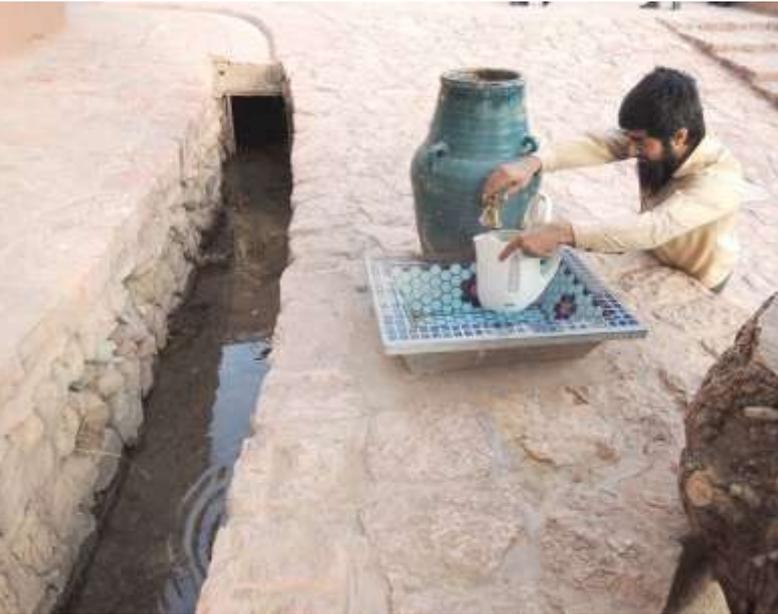
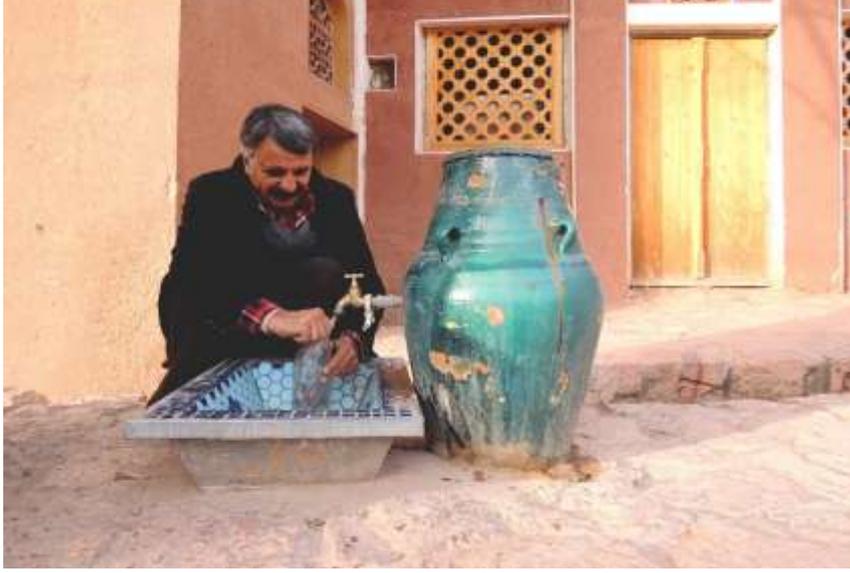


Nel villaggio di montagna di **ABYANEH** (risale a circa 2.500 anni fa), dove vivono circa 1.600 ab., sono famose le abitazioni per il colore ocra (in quanto costruite con fango rosso) e gli abiti tradizionali indossati dalla popolazione.





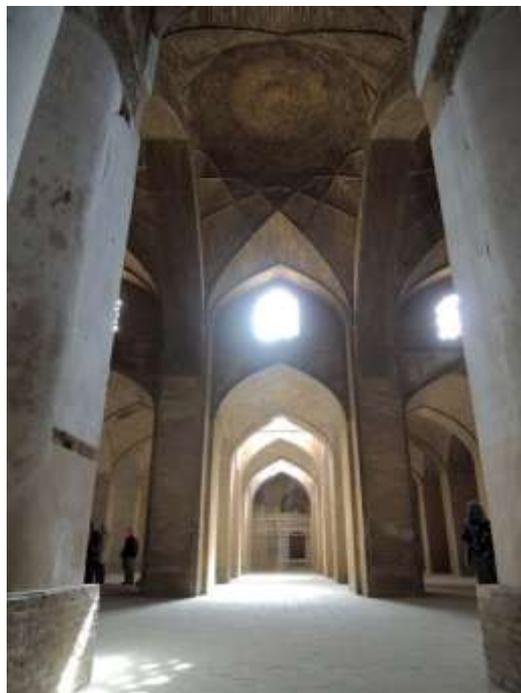






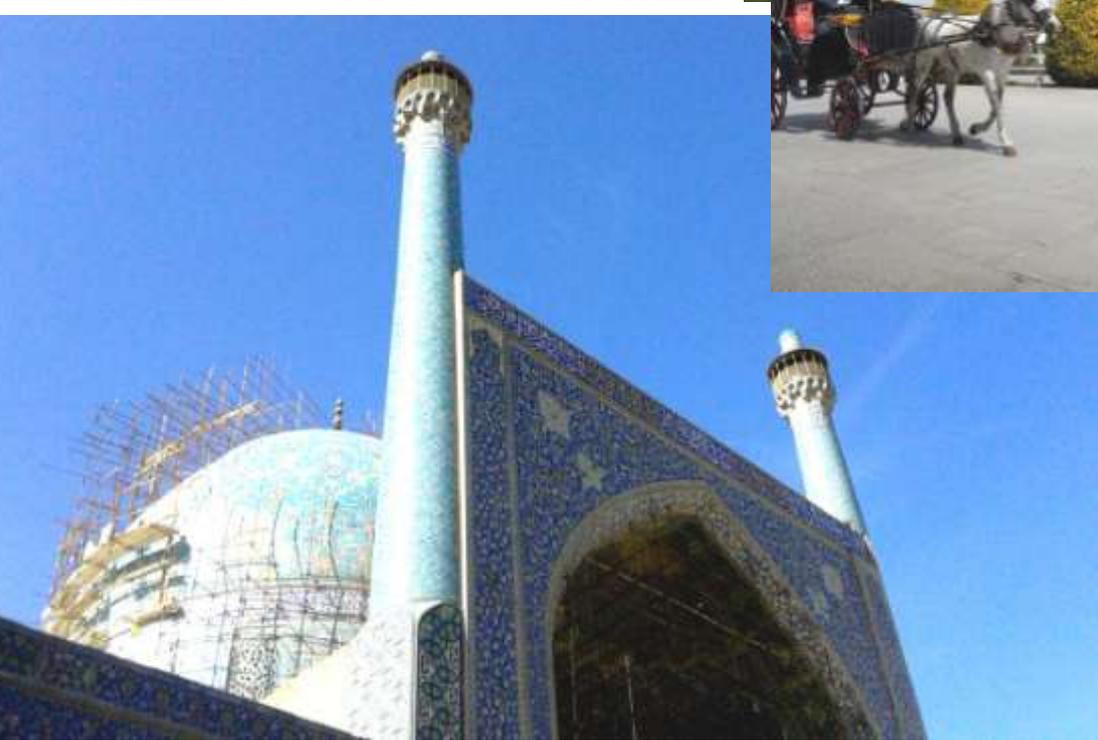
A **ISFAHAN** (2.500.00 ab.) le Moschee dell'Imam (costruita nel 1612, rappresenta una delle più imponenti e compiute espressioni dell'arte safavide) e quella di Majid-i- Shaikh-Lotfollah, ricadono della piazza principale Naqsh-e jahàn – con i suoi 160x560 mt ed una superficie di 89.600 mq, risulta essere una tra le più grandi del mondo –, inserita nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO. Insieme ai ponti Sharestan del 1600 e quello di Khajou del 1650, è luogo d'incontro e di socialità.

Il quartiere armeno ospita, inoltre, la Cattedrale di Vank del secolo XVII ed un piccolo museo, mentre la piccionaia (fine XVI-inizio XVII sec.) fu costruita con mattoni di fango e paglia per prelevare il guano.





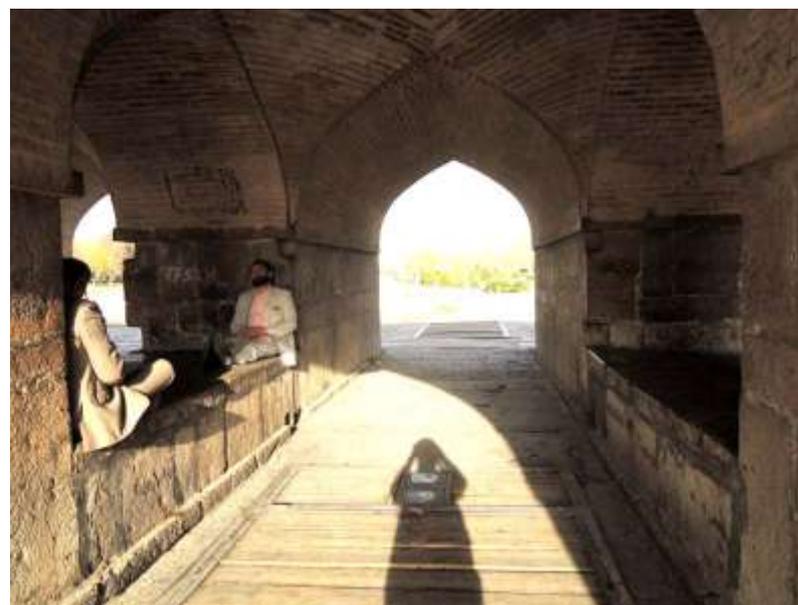
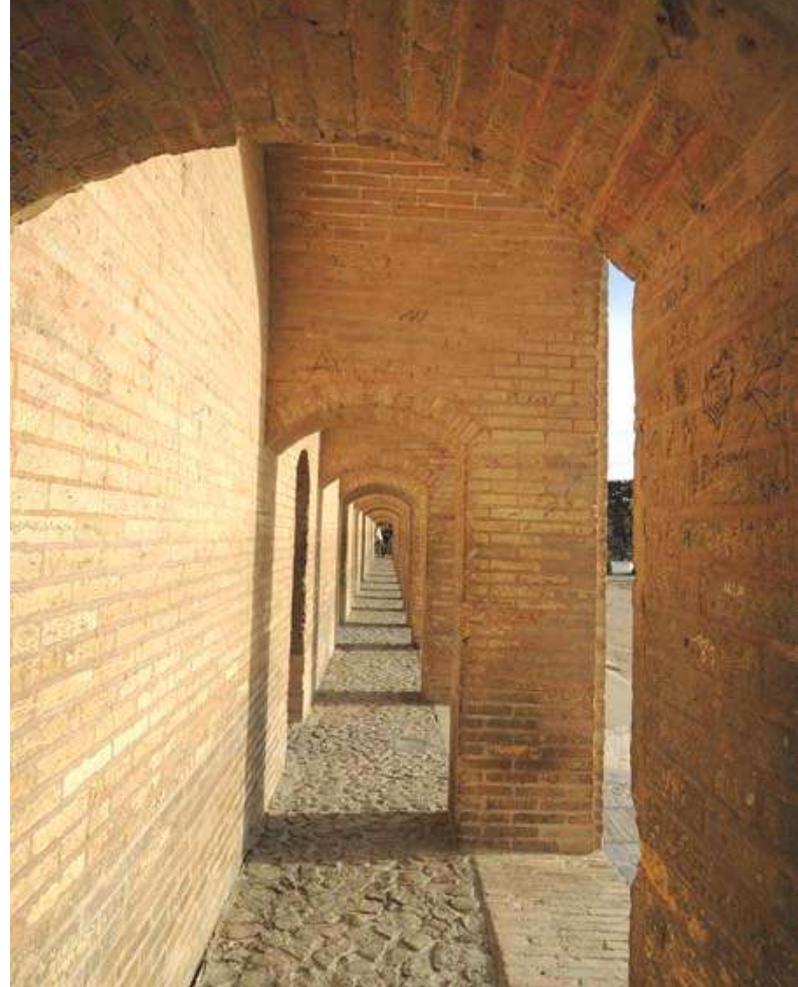










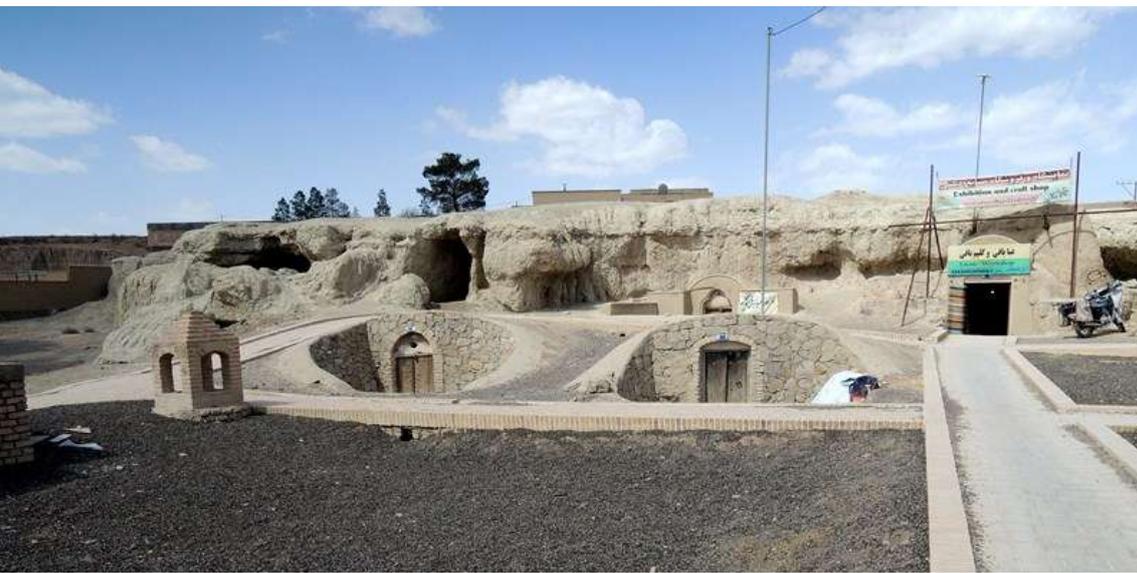


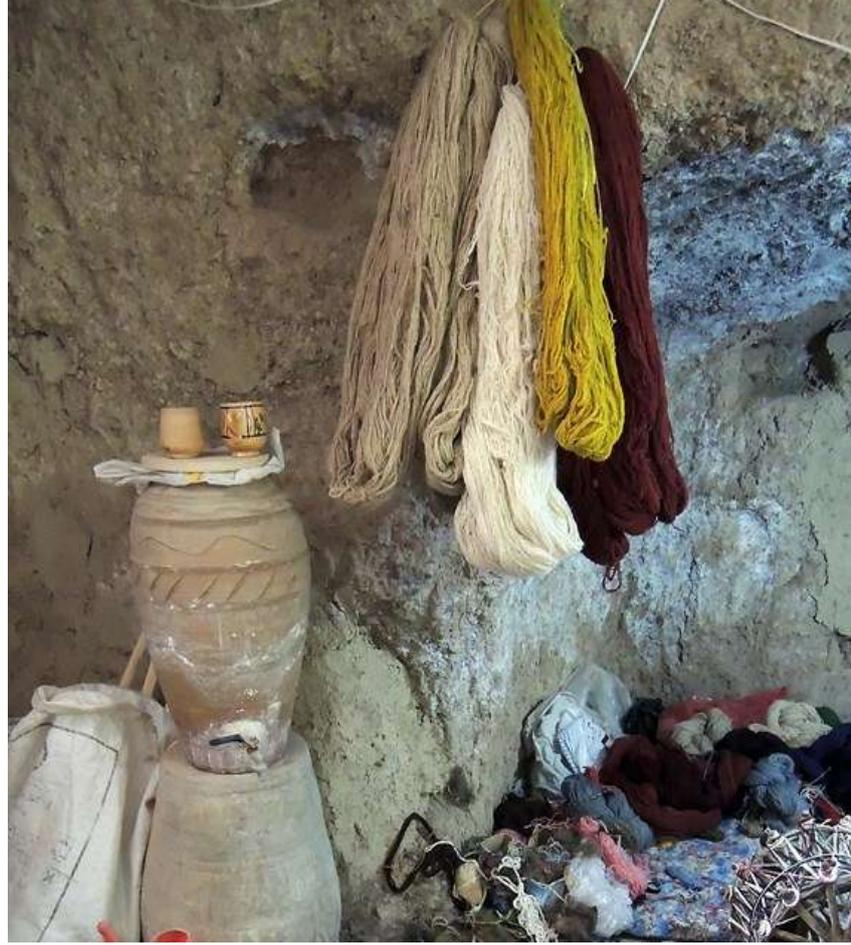




Lungo la via della seta, verso sud, a **NAEEN** (circa 20.000 ab.) ricade il caravanserraglio di Nagonbad, in un territorio, un tempo, coperto da una lussureggiante vegetazione (la cittadina, significa, infatti, “angelo dell’acqua”), mentre, attualmente, purtroppo, è desertico.









La presenza dell'acqua nel passato, è testimonianza dalle Torri del Vento nella vicina fortezza di **NARINGALE**, risalente a 2.000 anni fa, dove le risorse idriche, raccolte dai qanat, si depositavano in cisterne rinfrescate mediante la circolazione dell'aria nella cupola (potevano essere solo 1 o 2 se destinate ad un solo gruppo familiare, oppure 5 o 6 se ad una comunità).

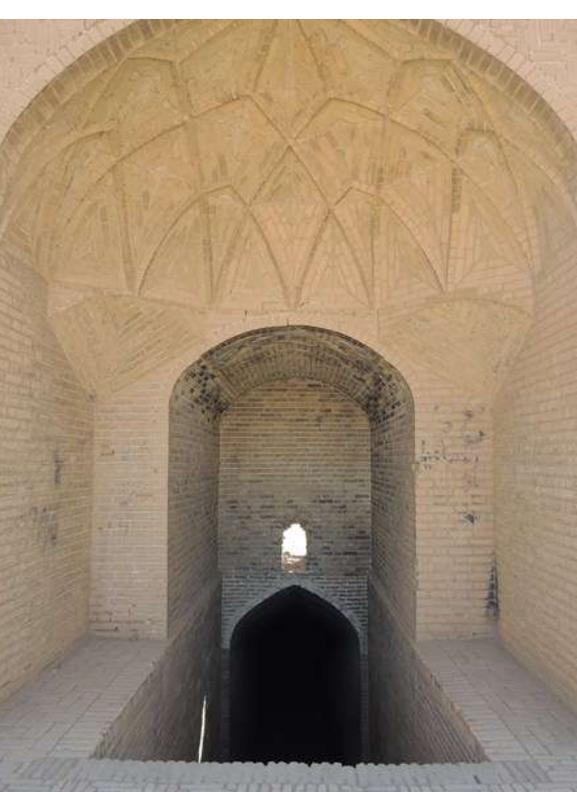




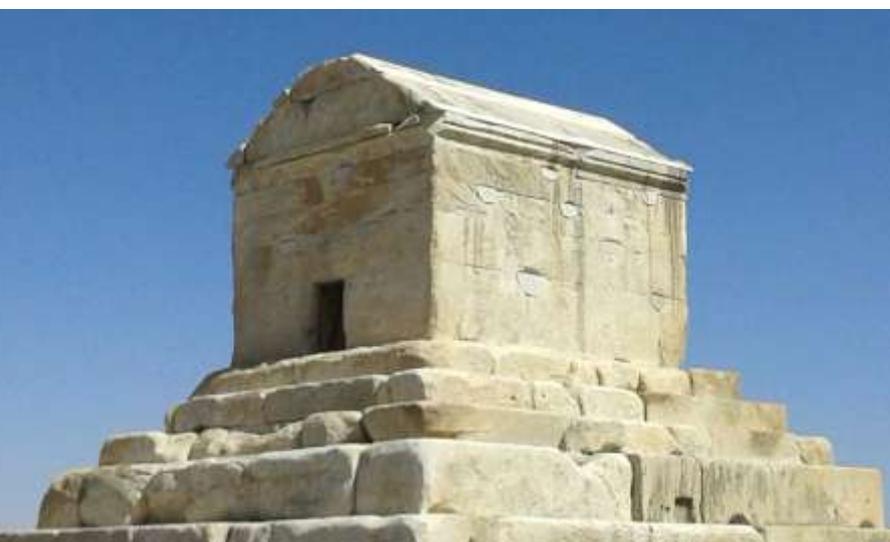
“Torri del vento” si stagliavano contro un cielo turchese incredibilmente terso, anche a **YAZD**, splendida città del deserto e bellissimo centro storico (dal 2016 patrimonio UNESCO), con le case tradizionali realizzate interamente in terra cruda. L’intera giornata è stata dedicata alla visita della Moschea Jameh, del Tempio del Fuoco, del complesso di Amir Chakhmagh e delle torri zoroastriane del Silenzio (dove venivano deposti i defunti e dati in pasto agli avvoltoi, per non contaminare terra e aria). Legato all’atto della purificazione e alla sua importanza è l’elemento del fuoco che, sacro, arde perennemente nei templi esistenti. I sacerdoti di questa religione persiana – casta cui appartenevano indovini, filosofi, astrologi, interpreti dei sogni, aurospici –, accostati dal mondo greco alla stregoneria, diventarono “maghi”.



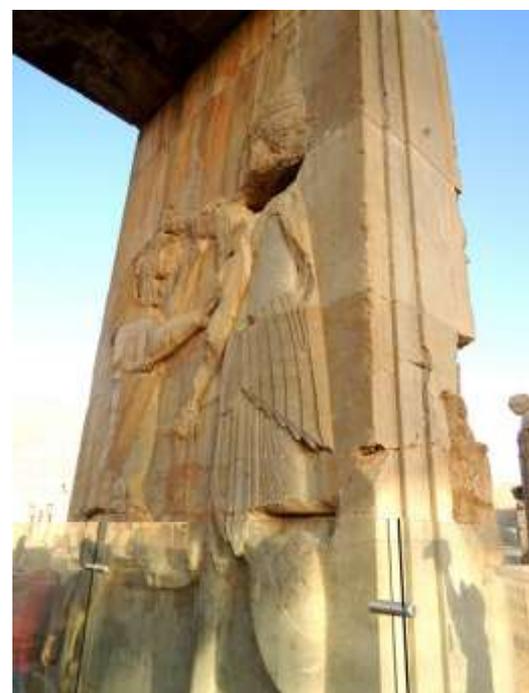


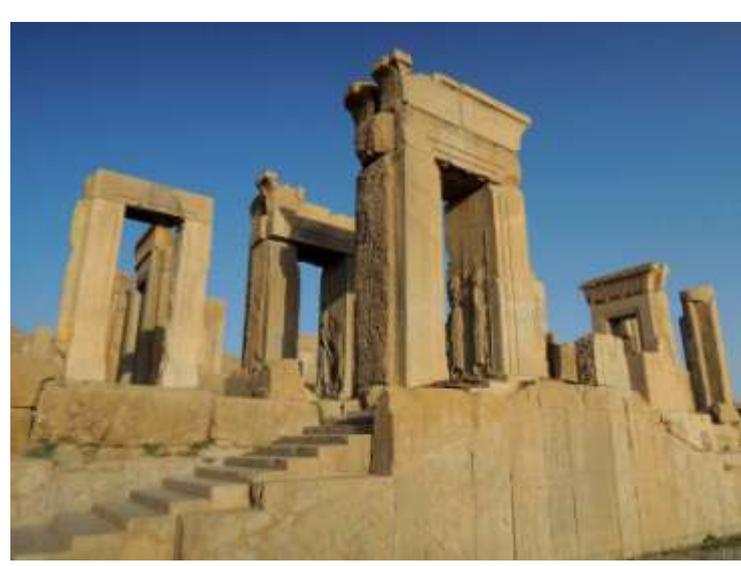


Dopo una sosta a **PASARGADE**, città dell'antica Persia (dal 2004 Patrimonio mondiale dell'UNESCO), per visitare la Tomba di Ciro il Grande, il viaggio è continuato con la visita all'antica ...



... **PERSEPOLI**, fondata nel 518 a.C. da Ciro, città simbolo della grandiosità e della potenza dei sovrani Achemenidi. I partecipanti hanno potuto ammirare la grandiosa terrazza edificata da Dario I, la Scalinata e la Porta di Serse, la Sala dell'Apadana, i palazzi, la Sala delle Cento Colonne e le tombe rupestri di Artaserse II e Artaserse III. Qui si officiavano i riti per l'Anno Nuovo, venivano i principi e i governanti di tutte le province dell'impero per rendere omaggio al Re dei Re, oltre a scatenarsi la violenza distruttrice di Alessandro.



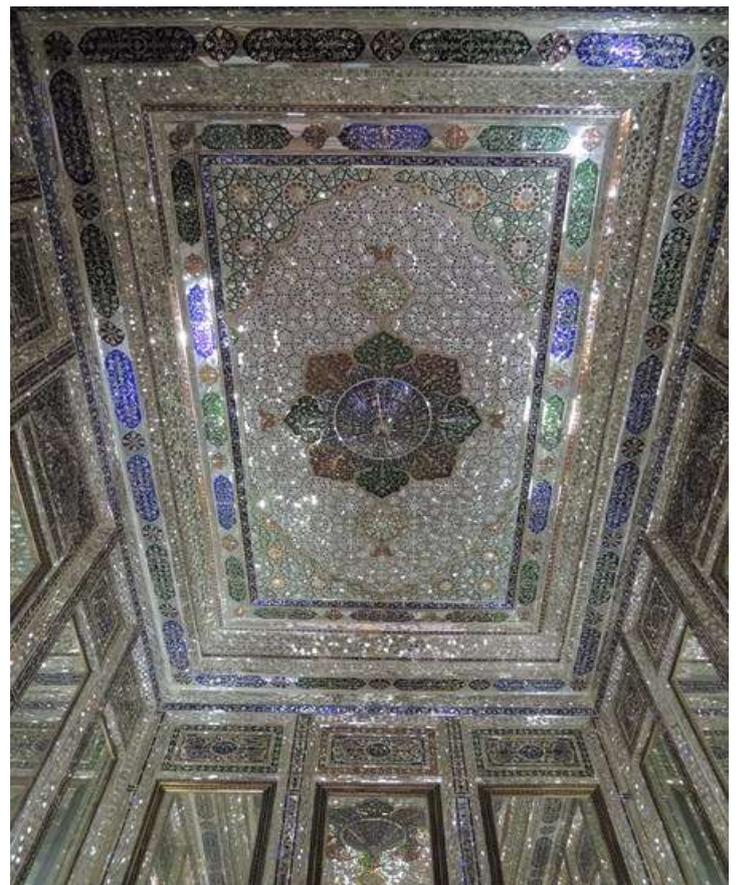


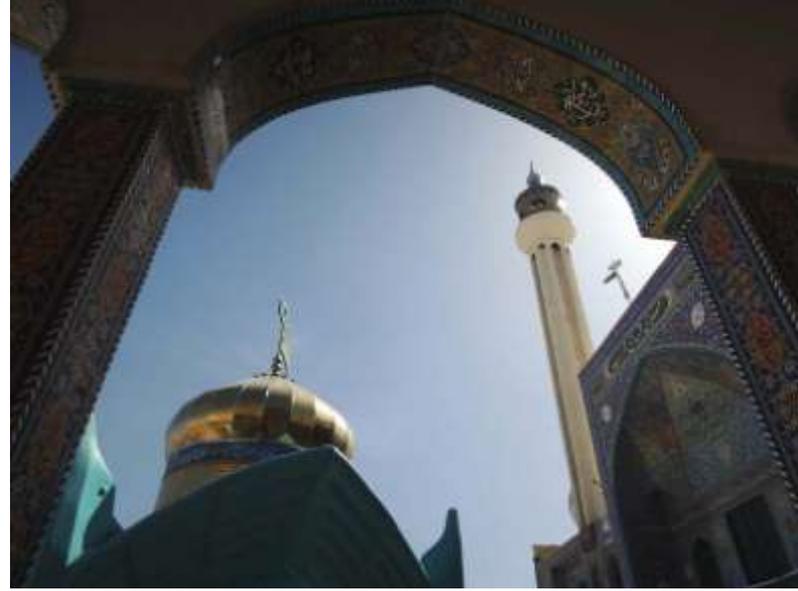
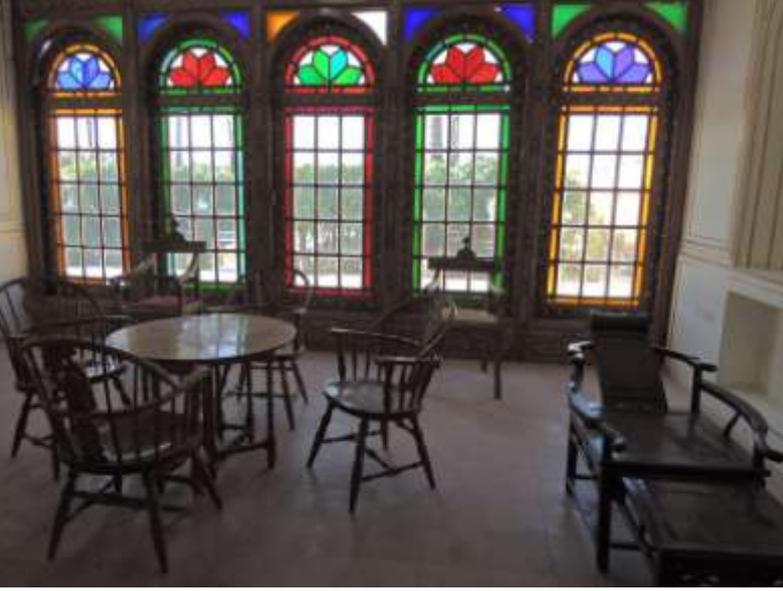


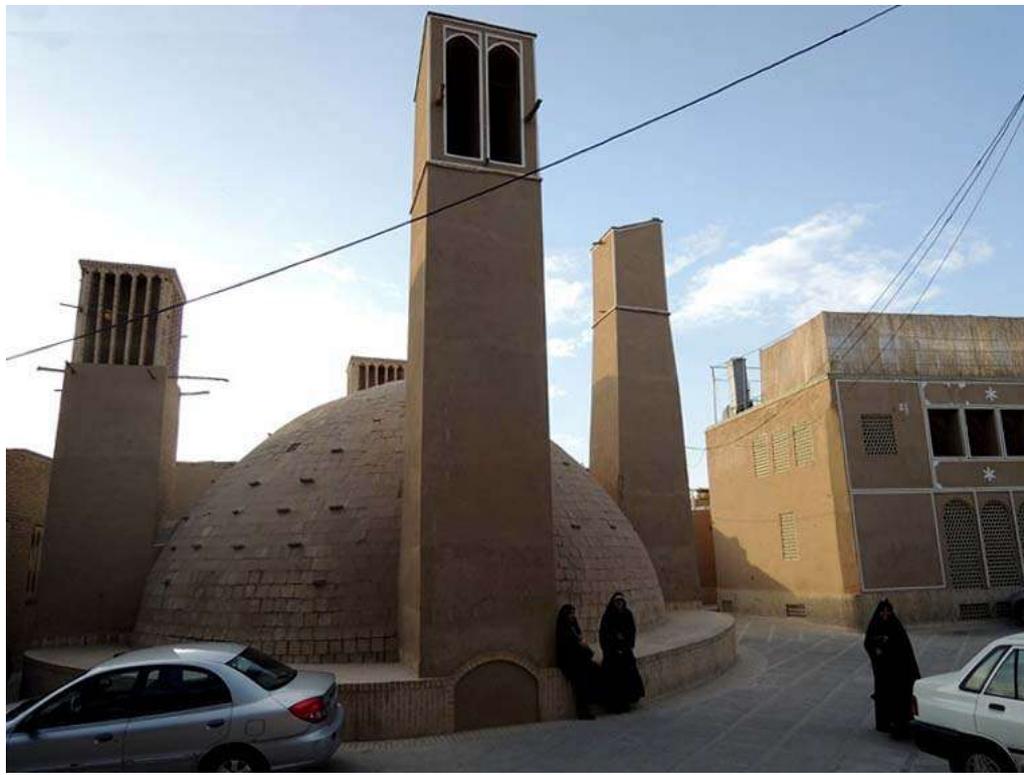
Nell'ultima tappa del viaggio, a **SHIRAZ** (circa 1.500.000 ab.), che conserva integre le mura della cittadella, sono stati visitati le Moschee Vakil e Atigh, la Madrasa del Khan ed il mausoleo di Hafez, mistico e poeta persiano del XIV secolo, il cui nome significa "Colui che sa recitare a memoria il Corano". I temi principali del *Canzoniere* sono l'amore, l'esaltazione del vino e dell'ubriachezza, la messa a nudo dell'ipocrisia di coloro che si autodefiniscono guardiani, giudici ed esempi di rettitudine morale.

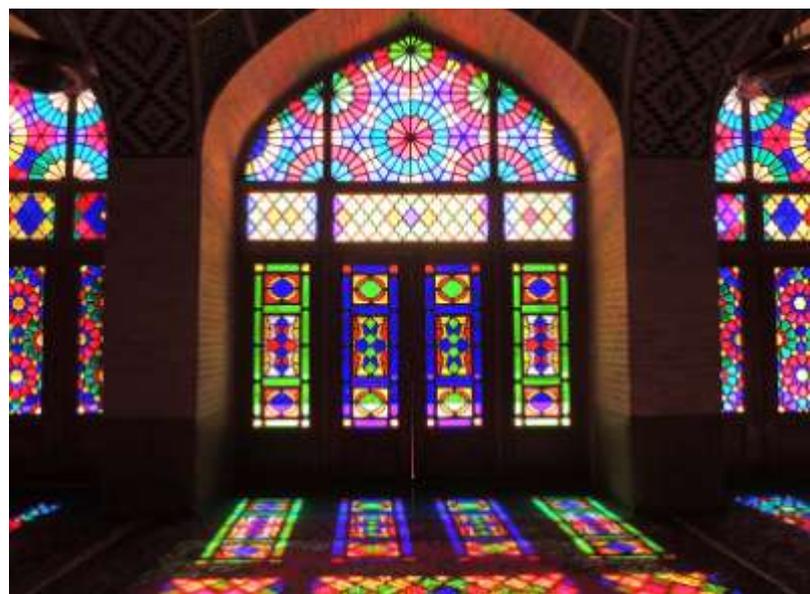
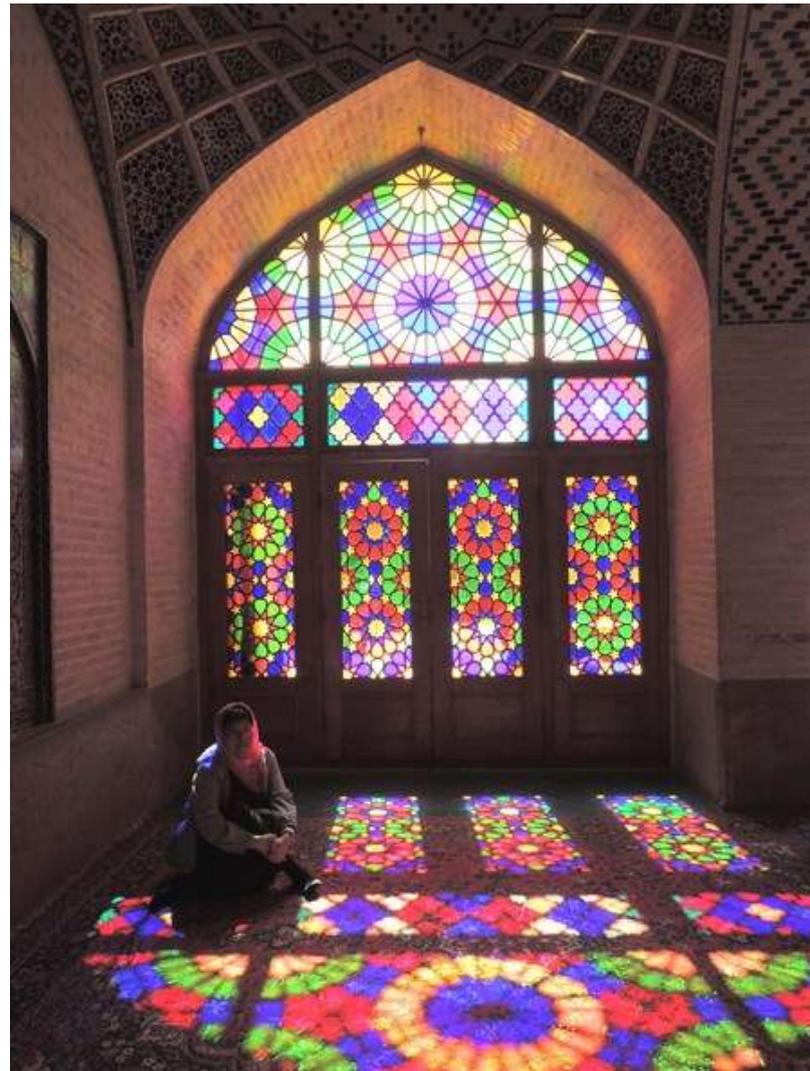
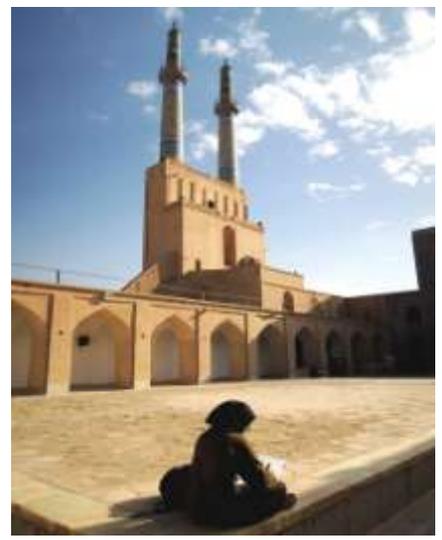
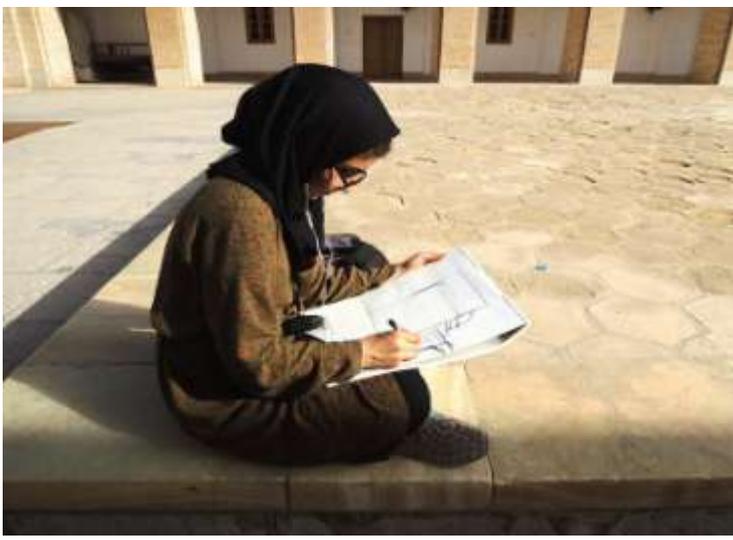
*«Quant'è bella Shiraz, al mondo non ha pari!
Preservalo, mio Dio, da tutte le sciagure!
Scorra, scorra per sempre questo ruscello nostro,
che fa, con le sue acque, senza fine la vita.
Fra i sereni abitati e le liete radure
uno zefiro fresco che dell'ambra ha il profumo.
Vieni a Shiraz, tra la sua gente cerca,
così perfetta, grazie celestiali».*











CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Molte città iraniane sono state tappe della “Via della seta” – in particolare, Mashad, Kerman, Yazd, Shiraz, Isfahan e Tabriz, prima che proseguisse in Turchia –, reticolo, che si sviluppava per circa 8.000 km, costituito da itinerari terrestri, marittimi e fluviali, lungo i quali nell’antichità si snodarono i commerci tra l’impero cinese e quello romano. Le vie carovaniere attraversavano l’Asia centrale e il Medio Oriente, collegavano Chang'an (oggi Xi'an, Cina) all’Asia Minore e al Mediterraneo (con destinazione finale Roma). Il viaggio si è rivelato interessante da molteplici punti di vista ed è stato arricchito da coloratissimi bazar ubicati in vicoli stretti e tortuosi, da mercati di spezie, essenze, frutta secca e, soprattutto, dall’artigianato locale (tappeti e manufatti in kilim, argenti, ceramiche, bronzi, tessuti, ecc.).





